

riuscire a presentare un progetto di legge che la risolva.

Non mi nascondo le gravi difficoltà, perchè bisognerebbe stabilire una specie di controllo a ciascuno degli operai, che girano per diversi comuni, per determinare il tempo che si siano fermati in un comune piuttosto che in un altro.

Sono questioni particolari che ad ogni modo esaminerò nell'occasione in cui questo problema verrà discusso ponderatamente.

L'onorevole Marsaglia in fondo riassume il suo discorso in questo concetto, e cioè che lo Stato deve provvedere più largamente alla beneficenza pubblica: egli anzi giungerebbe fino al punto da ammettere che lo Stato debba dare ai comuni e alle provincie molte somme, perchè questi enti possano provvedere alla pubblica beneficenza.

Ma probabilmente l'onorevole Marsaglia non ha considerato l'enorme onere finanziario che ne verrebbe, e la difficoltà pratica. Quando un fondo avessimo a questo scopo, da distribuire per le provincie e i comuni, la sua ripartizione ed attribuzione sarebbe uno di quei problemi difficilissimi a risolversi.

Credo quindi che lo Stato, per conto suo, debba provvedere ai servizi che sono ora previsti nel bilancio dell'interno, e debba sorvegliare molto attentamente come si amministrano il patrimonio dei poveri dalle Opere pie: debba anche facilitare molto il concorso delle provincie e dei comuni, dove questi abbiano mezzi da provvedere, e debba fare anche assegnamento sulla carità dei più abbienti, tra i quali fortunatamente l'onorevole Marsaglia è uno di quelli che ha diritto a maggiori sentimenti di riconoscenza per parte dei comuni ed Opere pie, che egli ha largamente beneficiato.

L'onorevole Di Sant'Onofrio, dopo essersi associato alle parole, profferite dall'onorevole Marsaglia, riguardo al grave disastro di Reggio e di Messina, ha fatto una raccomandazione speciale per gli orfani.

Ora io posso assicurarlo che il patronato per gli orfani attende con grandissimo zelo al loro accertamento, e a studiare i provvedimenti da prendere per ciascuno di essi, procurando di ricoverarli nel modo migliore, ed allontanandoli il meno possibile dalle provincie, cui appartengono.

Non solo; ma i membri del Comitato studiano con molto diligenza anche le questioni legali nell'interesse dei detti orfani, affinché il loro patrimonio non vada disper-

so, ed all'uopo io ho messo a loro disposizione degli impiegati, scelti tra i migliori, che aiutano la loro opera, sia nell'ufficio centrale, sia nei comuni dove gli orfani si trovano.

Posso inoltre assicurare l'onorevole Di Sant'Onofrio che le disposizioni riguardo ai beni, i cui proprietari fossero morti senza lasciare eredi legittimi, saranno applicate, come è stato stabilito, precipuamente a beneficio degli orfani.

Credo che la condizione degli orfani di quel disastro sia ciò, cui più largamente il paese si interessa, e non soltanto, come disse l'onorevole Di Sant'Onofrio, degli orfani di ambedue i genitori, ma anche di quelli di un solo genitore, il quale non abbia i mezzi per poter provvedere al loro sostentamento ed alla loro educazione.

E mi consta che il patronato degli orfani si occupa degli uni e degli altri.

DI SANT'ONOFRIO. Sarebbe meglio se ne occupasse interamente il Ministero dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Ministero dell'interno coopera all'azione dei Comitati, ma certo non può sostituirsi ad essi, che dimostrano, nell'espletamento del loro incarico, un grande zelo. Del resto, in questioni di tanto interesse è sempre meglio essere in più a fare la beneficenza anzichè accentrare tutto in un ente.

L'onorevole Comandini è ritornato sulla questione che già aveva discusso l'anno passato, in merito agli asili infantili.

Egli non si occupa degli asili delle provincie meridionali, giacchè sono sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, ma osserva che nelle altre provincie d'Italia detto Ministero non esercita alcuna vigilanza sullo indirizzo didattico degli asili.

Egli lascia da parte le diffidenze che io manifestai circa l'ingerenza didattica del Ministero della pubblica istruzione negli asili infantili: orbene questa mia diffidenza continua ancora a sussistere per due considerazioni. Una è d'ordine economico, nel senso che se si lascia la gestione degli asili alle amministrazioni speciali delle Opere pie, e poi si stabilisce che un altro ente abbia facoltà di ordinare le spese, siccome evidentemente la vigilanza didattica implica in molti casi l'ordine delle spese, si otterrebbe il singolare ordinamento di una amministrazione che gestisce il patrimonio, e di un'altra che ordina le spese.